

DOVE VA IL MERCATO

IN CAPITANATA IMPERA IL «FAI DA TE»

PRODUTTORI IN RITARDO

Appena 6 organizzazioni di prodotto per mille associati, la Capitanata è in ritardo con il sistema delle «Op» imposto dall'Ue

IL CONFRONTO

La Capitanata aggrega il 30% del mercato, in regione come l'Emilia Romagna e il Trentino si supera il 60-70%

Ortofrutta, così Foggia perde il 70% degli aiuti

Mercuri: «L'Ue premia le aggregazioni, ora cambiamo»

MASSIMO LEVANTACI

● L'agricoltura foggiana (in buona compagnia al Sud), rischia di staccarsi sempre di più dall'Europa se continuerà a ignorare le regole e i cambiamenti in corso. E' in atto la discussione sulla riforma della politica agricola (Pac) e subito dopo è prevista in calendario l'agenda sull'ortofrutta. Lo spirito di certe innovazioni resta invariato: più competitività, prezzi equi, maggiore circolazione dell'offerta. Ma le vecchie abitudini di una grande provincia agricola qual è la Capitanata sembrano condannarla a un triste oblio, se vogliamo prendere per buone (e non tutte lo sono state per la verità: si prenda ad esempio la chiusura degli zuccherifici) le nuove disposizioni comunitarie.

L'allarme è stato lanciato da Confcooperative, durante un vertice con il presidente della commissione Agricoltura al Parlamento europeo, Paolo De Castro e la senatrice Colomba Mongiello. «Purtroppo in quella occasione abbiamo dovuto prendere atto che il nostro sistema agricolo-economico legato all'ortofrutta continua a restituire soldi indietro all'Unione europea», dice il presidente dell'organizzazione delle coop Giorgio Mercuri. Qualche dato per rendere meglio l'idea: la Puglia riesce a ottenere il 21% degli aiuti su base annua da Bruxelles, la Capitanata (più aggregata) arriva al 30%. Ma è una percentuale ridicola se facciamo il raffronto con altre regioni vocate alla produzione ortofrutticola come l'Emilia Romagna e il Trentino, che superano abbondantemente il 60% degli aiuti.

«La cosa curiosa - dice Mercuri - è che ci preoccupiamo di mettere in sintonia la riforma della Pac con gli obiettivi di mercato delle nostre produzioni, ma poi ci rendiamo conto che tutto rischia di essere inutile se non riusciamo a spendere i soldi che ci vengono messi a disposizione». Il caso dell'ortofrutta è emblematico: la provincia di Foggia conta 6 organizzazioni di prodotto (Futuragri, Apofoggia, Assodaunia, Conapo, San Michele, Fimagri e Caccavelli) per un totale di circa mille agricoltori associati e un fatturato complessivo che non supera i 60-70 milioni di euro. La «op» più grande è l'Apofoggia che conta 450 soci e fattura 40 milioni di euro, tra le produzioni di punta (oltre il pomodoro) c'è l'asparago che viene distribuito con il marchio «Apofoggia» soprattutto nei paesi del Nord Europa.

«La produzione disaggregata - dice Giuseppe Grasso, presidente di Apofoggia - supera di gran lunga quella aggregata: siamo mille agricoltori organizzati in «op» contro 20mila che producono per conto loro. Ciò che avviene nel pomodoro è emblematico (leggi articolo nel grigio), ma vale per tutti gli altri segmenti: chi produce e vende per sé non solo distorce il mercato, ma non ha garanzie se il raccolto va male. E' accaduto l'anno scorso con i carciofi dall'Egitto, che ha fatto crollare i prezzi, ma si può ripetere».

Proprio i carciofi e l'uva da tavola sono i prodotti più «disaggregati» nel sistema economico meridionale. «In Emilia Romagna - sottolinea Mercuri -

Il caso I «furbi» del pomodoro graziati (forse) dalla Cina

■ E' stata una delle peggiori annate per il pomodoro da industria, le verifiche sui campi condotte dall'ispettorato regionale attestano una produzione media a ettaro di 500 quintali ben al di sotto degli standard ottimali di 800-1000 quintali. Nonostante tutto, segnala Giuseppe Grasso dell'Apo Foggia, «i contratti sono stati coperti al 90% e pur con le basse rese ci siamo trovati con un trasformato nazionale pari a 47 milioni di quintali, dei quali 20 milioni solo a Foggia». Si può ancora parlare di stagione negativa? «Negativa lo è stata - risponde Grasso - perché c'è ancora l'abitudine da parte di molti produttori di mercanteggiare sulle quote eccedentarie. Mi spiego: un tempo l'aiuto era legato all'ettaro, ora con il disaccoppiamento il produttore coltiva, ad esempio, 12 ettari ma ne impegna 8 con la cooperativa e gli altri 4 se li tiene liberi sul mercato. Ecco come saltano i prezzi. Se poi capita che la Cina riduce del 50% le sue produzioni, come accaduto quest'anno, è probabile che il prezzo del trasformato aumenti».

esistono Op da 1 miliardo di euro di fatturato, noi pur avendo produzioni di punta come cavolfiore e asparago

non riusciamo a essere leader. Un motivo ci sarà». Si calcola che il valore aggiunto dell'asparago incida per il 50% sul costo di mercato, ma è un guadagno che intascano le aziende del packaging quasi tutte

fuori provincia perché «a parte una quota del 40% che viene commercializzata dal sistema delle Op locali - dice Mercuri - tutto il resto finisce

30%
LA QUOTA AGGREGATA
DI AIUTI COMUNITARI
La Puglia si ferma al 21%
in provincia di Foggia il
maggior distretto produttivo
regionale

1.000
I PRODUTTORI
ASSOCIATI NELLE «OP»
L'ortofrutta in Capitanata
coinvolge circa 20mila
agricoltori

6
ORGANIZZAZIONI
DI PRODOTTO
La più importante è la Apo
Foggia con 450 soci e 40
milioni di fatturato



APOFOGGIA

È la «op» più grande
conta 450 soci e fattura
40 milioni di euro

GRASSO

«Appena mille agricoltori
organizzati gli altri 20mila
vanno per conto loro»

IL BILANCIO I DATI DIFFUSI DAL PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA, GUIDI. IN CAPITANATA SINDACATI SCETTICI

Occupazione in agricoltura confermato il trend positivo

● L'occupazione in agricoltura fa segnare numeri ancora in positivo, dopo il 6% su base nazionale registrato già dopo i primi sei mesi del 2012. I dati resi noti qualche giorno fa dal presidente nazionale di Confagricoltura, Mario Guidi, riferiscono di un aumento delle assunzioni di manodopera in agricoltura oggi attestato al 10,1% che fanno del «primo settore» un fattore di traino e di crescita per il sistema economico nazionale che non trova riscontro in altri comparti.

Diciamo subito che in provincia di Foggia non ci sono elementi di conforto in tal senso, ma è probabile che un effetto positivo possa riverberarsi anche qui. I sindacati degli agricoltori di Cgil, Cisl e Uil (che hanno visto per il momento arenare la trattativa per il rinnovo contrattuale) restano scettici sulla ripresa dell'occupazione in agri-

coltura che sarebbe ostacolata anche dai vincoli comunitari. In occasione del consiglio provinciale monotematico sulla riforma della Politica agricola comunitaria, il segretario della Uila Uil Antonio Castriotta ha rivolto un appello affinché «l'Ue si liberi dei vincoli del passato e liberi le produzioni. La Capitanata - ha aggiunto - ha tanto da offrire, se il concetto di lavoro autorizza criteri di premialità per le aziende, gli agricoltori seri ne gioverebbero senz'altro».

Una maggior tutela dei vincoli occupazionali viene sollecitata anche dal presidente di Confagricoltura. «L'occupazione dipendente del settore agricolo rappresenta - sottolinea Guidi - una quota importante del mercato del lavoro del nostro Paese, sia in termini quantitativi, sia qualitativi. Merita quindi la massima conside-

presidente di Apofoggia - la difficoltà dei nostri produttori sta proprio nel dover rispettare un sistema

di regole che vengono viste come vincoli atroci al proprio modo di operare. Loro pensano che sia meglio vivere di poco, come la cicala, piuttosto che industriarsi a lavorare e fare provviste come la formica. Siamo fatti così, ma ho il timore che il nostro sistema agricolo stia regredendo».

le altre notizie

FONDI COMUNITARI Incontro con i comuni del Gal Gargano

■ Si è tenuto presso il Gal Gargano un incontro con i comuni per utilizzare al meglio i finanziamenti comunitari in vista della pubblicazione dei bandi per le misure 321 e 323. «Lo sviluppo integrato - ha detto il presidente del Gal Francesco Schiavone - passa attraverso il dialogo».

ECONOMIA SOLIDALE Si conclude convegno della società filosofica

■ Si conclude stamane con le relazioni su mercato del lavoro e etica in agricoltura il convegno nazionale della Società filosofica italiana sul tema «principi di economia solidale». Si comincia stamane alle ore 9 (aula magna dipartimento Economia). Ai lavori partecipa il presidente della Società filosofica italiana Stefano Poggi.

IN PIAZZA BATTISTI Notte di San Martino con i Leo club

■ L'associazione Leo Club ha organizzato per questo pomeriggio alle ore 17.30 in piazza Cesare Battisti l'iniziativa «Aspettando la notte di San Martino». Prevista una degustazione di vini locali davanti al teatro Giordano delle cantine Cefalicchio di Canosa, Passalacqua di Apricena e Pirro di Troia.